



Istituto di Ricerca per l'Istruzione la Formazione e l'Editoria



QUATTRO CHIACCHERE COL <<PRESIDENTE>>

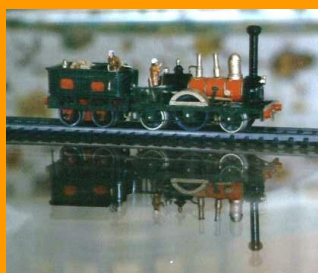
Socio A-F-S intervista il
<< presidente dell'associazione >>

Francesco Maria Spampinato



QUATTRO CHIACCHIERE COL <<PRESIDENTE>>

Socio A-F-S intervista il
<< presidente dell'associazione >>



Francesco Maria Spampinato

Ho conosciuto l'associazione A-F-S più di un anno fa, e sono rimasto favorevolmente colpito dal fatto che hanno immediatamente cercato di mettersi in contatto con me, e dal modo con cui dialogano con le persone, con un grande senso di umiltà e con grande rispetto del lavoro di tutti. Socio A-F-S da più di un anno, questi ragazzi hanno saputo capire anche le difficoltà che ho attraversato, ed hanno avuto la pazienza e il rispetto ad aspettarmi.

Adesso quasi come un gioco faccio delle domande all'amico Presidente Roberto Copia, come in un'intervista, e con grande piacere vedo una cultura ad ampio spettro che non si limita alla sola didattica o al solo giornalismo, e ammettiamo, non solo al modellismo.

Un grazie di cuore ai Ragazzi dell'A-F-S dal loro socio

Francesco Maria Spampinato

QUATTRO CHIACCHERE COL PRESIDENTE

Io sono modellista ferroviario praticamente dalla nascita: il mio gioco preferito è sempre stato il <<trenino elettrico>> e negli anni sessanta, grazie alla L.I.M.A. (**L**avorazione **I**taliana **M**etalli e **A**ffini) era possibile accontentare i desideri di un bambino con una spesa non eccessiva.

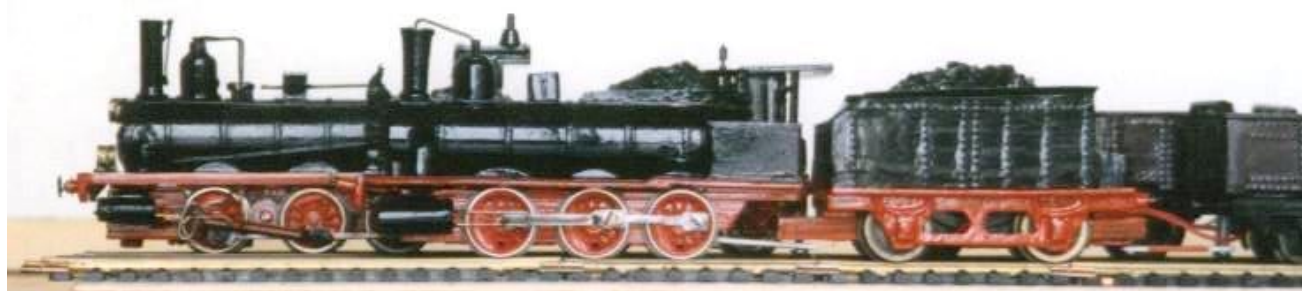
E oggi da modellista consumato e un po' invecchiato devo ammettere che quei modelli non erano di qualità scadente.

La L.I.M.A., Lavorazione Italiana Metalli e Affini fondata a Vicenza nel 1946, in origine era una ditta specializzata per la riparazione e la realizzazione delle parti in alluminio delle carrozze FS danneggiate durante la guerra appena terminata. Riconvertita alla produzione di giocattoli in metallo, successivamente nel 1954 venne acquistata da Ottorino Bisazza (scomparso nel 1987), e diventò la nota fabbrica di trenini elettrici.



Plastico Brunetti

Alla fine degli anni settanta i trenini cominciai a costruirli, per i pezzi meccanici qualcosa allora si trovava anche a Catania, ma poi la L.I.M.A. mi mise in contatto col Centro Hobby Model di Vicenza che mi forniva tutti i pezzi di ricambio di cui avevo bisogno. E così ho potuto realizzare un certo numero di modelli su tecnologia L.I.M.A. G: la D341, la GR220, la GR156, la E636-080, la E636-082 e altri.



Ma a partire dagli anni novanta, reperire ricambi diventava sempre più difficile, e alla fine diventò pressoché impossibile e quando possibile assurdamente costoso: un motore costa più di una confezione con locomotore, vagoni, binari e alimentatore. E la cosa non interessa a nessuno, il gioco del treno elettrico non esiste più. Le associazioni? O sono ingessate nei loro programmi, o sono troppo burocratizzate, e non danno spazio a tutti di esprimersi, diciamo che si sentono sempre gli stessi nomi. L'associazione A-F-S esce da questa regola, e forse prima in Italia, dà voce a chiunque vuol esprimersi con qualità, nel campo del modellismo ferroviario e navale: e c'è veramente spazio per tutti e non solo per i <<soliti puristi>>: l'A-F-S fa notare che per essere modellisti non è necessario essere nababbi, e che oltre al modellismo di elevatissima qualità, esiste un modellismo più alla portata di tutti, ma di qualità apprezzabile che merita di essere rispettato.



Al presidente chiedo com'è stato possibile che sia scomparsa dall'Italia la produzione di modellismo a basso costo, e pensare che l'Italia era la seconda azienda in Europa.

Innanzitutto grazie per le belle parole spese verso il sodalizio, l'AFS, che ho l'onore (e, a volte, l'onere) di rappresentare.

Venendo al tuo quesito, la risposta più immediata è che la fine della produzione di modellismo a basso costo nel nostro Paese è imputabile, essenzialmente ai seguenti fattori:

- l'ingresso nel nostro mercato di imprese come la Roco, che nei primi anni '80 ha lanciato modelli come la E 626 in perfetta scala 1/87, di ottima fattura e con elevato rapporto qualità/prezzo;*
- la crescita della domanda di modelli più raffinati da parte di una platea di collezionisti dalle esigenze sempre più raffinate;*
- i maggiori margini di guadagno che, evidentemente, questa produzione più raffinata assicurava alle case produttrici;*
- l'abbandono, da parte delle ditte di casa nostra della distribuzione dei loro modelli/giocattolo dalla distribuzione su larga scala (una volta i trenini, anche a singoli pezzi, potevi comprarli alla Standa!).*

Com'è possibile che in Germania è rimasta la tradizione del modellismo ferroviario anche a costi non eccessivi, grazie a Fleischmann e in Italia no?

E' una questione di cultura e di numeri di mercato.

Il mercato tedesco, e d'oltralpe in generale, ha sempre potuto contare su un numero di clienti (potenziali e non) di gran lunga maggiore e su un sistema di distribuzione del prodotto più capillare e competitivo allo stesso tempo.

In Italia, abbiamo avuto 30 anni di duopolio Lima-Rivarossi, ma senza sviluppo della produzione e investimenti in tecnologia. Di fatto, nel nostro paese i trenini si sono costruiti per 30 anni all'incirca alla stessa maniera. Il crollo era inevitabile ed è stato accelerato dall'avvento di nuove tecnologie (il passaggio dall'elettrotecnica all'elettronica ha costituito la svolta epocale) e modalità di realizzazione dei prodotti con impiego di nuovi e più raffinati materiali.



CC7107 SNCF
Preparata per
l'esperienza di
velocità del 28
marzo 1955
Rielaborazione
artigianale, su
base LIMA
dell'autore

In Germania addirittura la cultura modellistica ha assunto aspetti di alta professionalità come testimonia il grande plastico di Amburgo.

E' un esempio da imitare, e mi fa piacere che anche in Italia si siano recentemente realizzati impianti di dimensioni importanti, penso al plastico del DLF di Prato, a quello di Schio (Vicenza), all'Eisenbahnwelt di Rabla, vicino Bolzano.

Ma la carta vincente è, secondo me, la modularità, ovvero la realizzazioni di impianti costituiti mediante accostamento di tanti moduli, per l'appunto.

Il plastico a moduli è l'accostamento ordinato e codificato in modo definito di più plastici realizzati individualmente, anche di dimensione molto piccola: caratteristica essenziale è la compatibilità dei vari moduli, in modo che possono essere legati insieme. Più moduli messi insieme costituiscono un grande plastico ferroviario.



Ma non è che sia tutta una scelta politica, che ha determinato la demolizione sistematica, lenta, ma assoluta della cultura ferroviaria?

Non sono pienamente d'accordo, la cultura ferroviaria in Italia esiste ancora, anzi è andata crescendo, soprattutto quella di massa, non specializzata. Questo grazie alla crescente diffusione delle riviste di settore e dalla sempre maggiore diffusione di internet.



**BB9210 Le Capitole, rielaborata su base L.I.M.A.
dall'autore**

Presidente dove va il treno in Italia?

Il treno in Italia potrà avere un futuro roseo solo con l'effettivo avvento della liberalizzazione del mercato e l'avvio dei servizi di trasporto ferroviario, passeggeri e merci, da parte di più competitors.

Ovviamente per far ciò occorrerà sviluppare le linee ferroviarie in termini di capacità e sicurezza, da nord a sud, isole comprese.

Cosa si aspetta l'A-F-S?

L'AFS si propone come punto di riferimento per tutti gli appassionati (modellisti e non) del mondo dei trasporti, non solo ferroviari, del Centro-Sud.

Sono molto soddisfatto della crescita, non solo numerica, del nostro sodalizio negli ultimi 2 anni e del successo delle iniziative che abbiamo realizzato, non senza sacrifici.

Considero l'AFS un vero laboratorio di idee e di progetti modellistici dove tutti possono dare il proprio contributo e confrontarsi, in un clima di serenità e reciproco rispetto.

Questa è la chiave di tutto.

Grazie di cuore all'amico Roberto Copia, e speriamo che i superstiti di una cultura che sarebbe dovuta scomparire, mantengano vivo l'interesse per il <<treno>>.



**Traghetto <<Cariddi>> realizzato in scala HO
dal socio A-F-S R. Pagano**

Francesco Maria Spampinato